

IN MORTE DI FR. PIO M. GIORDANI

(Circolare 18/15)

Prot. n° 555/15

Ai Confratelli della Provincia
e Custodia
SEDI

*Buono è il Signore con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.
È bene aspettare in silenzio
la salvezza del Signore.
È bene per l'uomo portare
il giogo fin dalla giovinezza
(Lam 3,25-27).*

Carissimi confratelli,

Buono è il Signore con chi spera in lui, con l'anima che lo cerca (Lam. 3,25). Queste parole ci aiutano a guardare con occhi nuovi il mistero della morte che, ancora una volta, ha reso più povera la nostra Fraternità provinciale, privandola di un figlio di san Francesco e di un discepolo di san Pio da Pietrelcina, ma anche di una memoria storica, ricca di esperienza. La lunga vita del nostro caro fratello Pio Maria è stata quasi interamente spesa nella sequela del nostro Santo confratello Padre Pio, che ha fatto prepotentemente irruzione nella sua esistenza sconvolgendola completamente.

Ho ancora vivo, in mente, lo sguardo perso nel vuoto con cui Pio Maria, nelle calde serate estive, cercava di mettere a fuoco i suoi ricordi e me li donava, sotto forma di racconti confidenziali, durante l'anno che abbiamo trascorso insieme nella Fraternità di Termoli.

Possiamo dire che il suo percorso umano è stato composto da due tappe: la prima dalla nascita, nel lontano 27 marzo 1919, a Santa Maria Codifiume, una frazione del comune di Argenta, in provincia di Ferrara, fino agli anni della seconda guerra mondiale; la seconda tappa, invece, è cominciata all'inizio degli anni

‘40, quando Luigi Giordani – così si chiamava nella vita civile – svolgeva il suo servizio di tenente amministrativo dell’esercito italiano nella zona di Lubiana, nella Slovenia meridionale. Una notte, mentre si trovava in una stanza d’albergo, nel suo turno di libera uscita, si sentì male. Tanto male da pensare di stare per morire. Fino a quel momento Luigi aveva condotto la vita spensierata e allegra di tutti i giovani della sua età, poco attratti dalla Chiesa e dalla fede. Ma, in quel momento, il terrore della morte lo indusse a recitare l’*Ave Maria*, insegnatagli, quando era bambino, dalla mamma. Istantaneamente cessò quella sensazione di soffocamento che sembrava volergli togliere il respiro e la vita.

Lo spavento di quella notte, comunque, non fu sufficiente a scuotere il suo stile di vita. A distanza di poche settimane, visse un’altra drammatica notte come quella precedente, questa volta nel suo letto, all’interno dell’edificio che i soldati italiani avevano trasformato in un improvvisato ospedale militare. In questa circostanza avvertì una voce dentro di sé che diceva: «Se non ti confessi subito, questa notte morirai». Trovò la forza per alzarsi, per andare a cercare un cappellano e, alle due di notte, si confessò. Ma ricadde nuovamente nella precedente vita sregolata e gli ricapitò una terza esperienza simile alle prime due.

Subito dopo la fine della guerra, l’incontro con Padre Pio cambiò completamente la sua vita, tanto da fargli percepire la vocazione alla vita religiosa e sacerdotale. La sua generosa risposta alla chiamata del Signore gli permise, tra l’altro, di trascorrere alcuni anni nella Fraternità di San Giovanni Rotondo, quando il nostro venerato Confratello era ancora in vita, e di acquisire una certa confidenza con lui. Solo a quel punto, fr. Pio Maria riuscì a sapere da Padre Pio che in quelle tre notti non solo fu vicino alla morte, ma rischiò anche di andare all’inferno, e che ad accogliere le sue invocazioni, accanto a lui, c’erano la Madonna e lo stesso Padre Pio.

Grazie all’esempio e alla protezione del Santo di Pietrelcina, fr. Pio Maria, pur avendo attraversato periodi di crisi e di difficoltà, si è sempre sforzato di servire al meglio le varie Fraternità a cui veniva assegnato dai superiori. L’esperienza della sofferenza lo aveva reso particolarmente sensibile verso gli ammalati. Ricordo con quanto trasporto si recava dal convento di Termoli al vicino ospedale civile, dove ha svolto il suo servizio di cappellano dal 1989 al 2004, per portare al capezzale dei degenti, anzitutto la parola consolante di Cristo Gesù, poi i tanti suoi ricordi di vita vissuta con Padre Pio e anche la sua umile e serena parola di conforto.

Nel 2004 le sue condizioni di salute sono andate progressivamente peggiorando ed è iniziata la lenta e sempre più ardua salita al suo personale Calvario, vissuto tra la nostra Infermeria Provinciale e Casa Sollievo della Sofferenza, dove ha dovuto affrontare due delicati interventi chirurgici.

Anche questo nostro fratello, dunque, soprattutto negli ultimi anni e, in particolare negli ultimi drammatici giorni, ha fatto l’esperienza di veder scomparire la

gioia e di percepire l'affievolirsi della speranza: la stessa esperienza vissuta dal profeta Geremia che, secondo la tradizione, sarebbe l'autore del *Libro delle Lamentazioni*. Anche fr. Pio Maria è stato assediato dal «ricordo» della propria «miseria» e del suo «vagare».

Ma, anche nei giorni in cui è rimasto inchiodato al suo letto, come ad una croce, nei giorni in cui le sue carni erano trafitte dagli aghi, attraverso cui riceveva l'unico nutrimento possibile – quello delle flebo – egli si ricordava che «le misericordie del Signore non sono finite», che «non è esaurita la sua compassione», che «grande è la sua fedeltà». Così riusciva a «riprendere speranza». Una speranza che si esprimeva con le parole di una flebile, appena impercettibile *Ave Maria*.

Così ora possiamo essere certi che il Signore Gesù manterrà anche con lui la promessa fatta alle folle: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò», perché è volontà di Dio che il suo Unigenito «non perda nulla di quanto egli gli «ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno» (cfr. Gv 6,37-39).

Fr. Pio Maria ha consumato l'intera sua esistenza nell'andare incontro a Gesù, accogliendo la sua chiamata alla vita religiosa e sacerdotale, offrendogli la sua mano per assolvere un'innunerevole schiera di penitenti, rialzandosi ogni volta che le sue povere spalle non riuscivano a reggere il peso della croce a cui il Signore, di tanto in tanto, lo ha caricato.

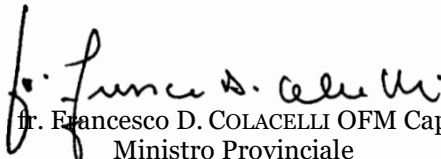
La Vergine Santa, che ha sempre vegliato sulla sua lunga esistenza, il serafico padre san Francesco, che lo ha chiamato e richiamato nel suo Ordine, e san Pio da Pietrelcina, che è stato il suo modello di vita cristiana, religiosa e sacerdotale, lo accolgano sulla soglia del Paradiso e lo conducano dinanzi al trono dell'Altissimo, dove potrà sperimentare per l'eternità quella beatitudine verso la quale ha elevato, con speranza, le aspirazioni del suo cammino terreno, perché «buono è il Signore con chi spera in lui, con l'anima che lo cerca» (*ibid.*).

Così speriamo e così sia!

Foggia, 3 novembre 2015


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Francesco D. COLACELLI OFM Cap
Ministro Provinciale

FR. PIO M. GIORDANI

(Registro Chierici n°251)



al secolo: Luigi

nato a: S. Maria Codifiume (FE), il 27.3.1919 da
Giovanni e Angela POLI

vestito dell'abito religioso: il 29 agosto 1945

professo: di voti temporanei il 30 agosto 1946
di voti perpetui il 25 marzo 1950

ordinato presbitero: il 24 giugno 1950

VARIAZIONI

Viene nel nostro Ordine all'età di 26 anni rinunciando alla carriera nell'esercito Italiano in cui ricopriva il grado di Tenente.

Settembre 1951:	Morcone, delegato T.O.
Capitolo 1953:	Larino, delegato T.O.
Dicembre 1953:	Isernia, assistente orfanotrofio maschile
Marzo 1954:	San Giovanni Rotondo
Agosto 1954:	<i>ibidem</i> , direttore T.O.F. maschile
Aprile 1955:	San Marco la Catola
Agosto 1955:	Larino, delegato distrettuale TOF
Capitolo 1956:	<i>ibidem et idem</i>
Settembre 1957:	San Marco la Catola
Agosto 1958:	Tora
Capitolo 1959:	<i>ibidem</i> , bibliotecario
1961:	<i>ibidem et idem</i>
1961:	chiesto ed ottenuto l'indulto di escaustrazione
5 marzo 1966:	rientra nell'Ordine e si reca di famiglia a San Giovanni Rotondo
Settembre 1966:	va in famiglia per vacanza ed attende ordini
Gennaio 1967:	Tora
27 giugno 1969:	<i>ibidem</i>

Dall'ottobre del 1970 al giugno del 1973 dimora nella Provincia di Alessandria per accordo preso tra i due provinciali

6 settembre 1973:	Tora, vicario e parroco "S. Felice" (non ha potuto raggiungere la sede assegnata)
15 novembre 1973:	Pietrelcina
4 settembre 1976:	<i>ibidem</i>
7 settembre 1977:	Serracapriola, collaboratore parrocchiale

5 agosto 1978:	Poggio Imperiale, vicario, cooperatore parrocchiale di P. Placido
20 dicembre 1978:	Vico del Gargano
10 settembre 1979:	<i>ibidem</i>
12 agosto 1982:	<i>ibidem</i>
8 agosto 1985:	Morcone, vicario e parroco "S. Martino"
29 settembre 1988:	Tora, collaboratore parrocchiale, predicatore
Ottobre 1989:	Termoli: cappellano ospedale
6 agosto 1995:	<i>ibidem et idem</i>
11 agosto 1998:	<i>ibidem et idem</i>
12 agosto 2001:	<i>ibidem et idem</i>
3 settembre 2004:	San Giovanni Rotondo Infermeria Provinciale
Congreg. Estiva 2007:	<i>ibidem</i> , confessore
Congreg. Estiva 2010:	<i>ibidem et idem</i>
Capitolo Prov.le 2013:	San Giovanni Rotondo, Infermeria Provinciale

Deceduto a San Giovanni Rotondo il 29 ottobre 2015.

Funerato a San Giovanni Rotondo il 30 ottobre 2015.

Tumulato a San Giovanni Rotondo il 31 ottobre 2015.